
LO SCENARIO SOCIO-ECONOMICO CUNEESE PRE-COVID

Il 2019 verrà ricordato come l'ultimo anno prima del grande cambiamento indotto dalla Pandemia di Covid-19. L'impatto dirompente delle necessarie misure di contenimento della crisi sanitaria imposte dai vari Paesi hanno, infatti, generato una recessione globale senza precedenti, rispetto alla quale gli scenari risultano ancora molto incerti in merito alle tempistiche e all'intensità della ripresa. L'unica certezza è che gli equilibri socio economici non saranno più gli stessi.

Concentrando l'attenzione sul 2019 emerge come l'Italia si trovasse già in una fase di stagnazione economica. Il nostro Paese risultava indebolito dalla prolungata debolezza del ciclo economico. Dopo la breve accelerazione del triennio 2015-2017, già nel 2018 il prodotto interno lordo italiano aveva, infatti, registrato una battuta d'arresto, incrementandosi solo dello 0,8%. Il risultato del 2019 è apparso ancora più deludente: la crescita si è fermata al +0,3%, il peggior dato dal 2014.

Il marcato indebolimento ciclico riscontrato a livello nazionale non ha risparmiato la nostra Regione. In base a dati di Prometeia, nel 2019 il Prodotto interno lordo piemontese è stato di poco superiore ai 139 miliardi di euro, registrando una crescita sostanzialmente nulla sull'anno precedente (+0,2%), dinamica peggiore rispetto a quella evidenziata nel 2018 (+0,6%) e nettamente meno positiva rispetto a quanto registrato nel 2017 (+2,0%) e nel 2016 (+1,7%).

Il risultato del 2019 è stato il frutto a livello settoriale delle fragilità mostrate dal comparto industriale e da quello agricolo. Le imprese manifatturiere, che già nel 2018 avevano visto nella seconda parte dell'anno un rallentamento dei ritmi produttivi, confermano nel 2019 la tendenza al ribasso. Il calo produttivo medio per l'intero 2019 è stato pari a mezzo punto percentuale. Si tratta di una flessione non pesante, ma che appare particolarmente significativa se si considera che si tratta del primo dato annuo negativo dal 2013.

La produzione industriale è diminuita in tutti i principali comparti di specializzazione della regione, ad eccezione della meccanica e dell'alimentare. Vi ha contribuito il rallentamento della domanda proveniente sia dal mercato interno, sia da quello estero.

Anche nei servizi l'attività ha decelerato, specialmente nei comparti del commercio e del turismo, che hanno risentito della debolezza del potere d'acquisto delle famiglie. Nelle costruzioni la produzione è aumentata, pur non recuperando quanto perso con la forte contrazione registrata negli anni precedenti.

Il Piemonte è risultato, inoltre, l'unica, tra le principali regioni esportatrici italiane, a registrare nel 2019 una flessione delle vendite oltre confine. Una situazione già

complessa a cui andranno ad aggiungersi le conseguenze provocate dalla diffusione del Covid-19.

Nonostante la performance negativa il Piemonte si è confermato anche nel 2019 la quarta regione esportatrice, con una quota del 9,8% delle esportazioni complessive nazionali, dato più basso rispetto al 2018 (10,4%) e al 2017 (10,7%).

Il risultato negativo registrato dal commercio estero piemontese ha risentito soprattutto del calo delle vendite evidenziato dal comparto dei mezzi di trasporto (-16,1%). Negativa anche la performance esibita dagli altri principali settori, l'unico dato positivo caratterizza, anche in questo campo, il comparto alimentare, che vede un incremento delle vendite di prodotti oltre confine del 9,3%.

Sul fronte occupazionale il 2019 non è stato per la nostra Regione un anno di crescita. Il numero di occupati ha mostrato una sostanziale stabilità (-0,1%) rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,2% del 2018 al 7,6%.

All'interno di questo contesto nazionale e regionale si inserisce il quadro socioeconomico cuneese del 2019. Una fotografia puntuale di quello che è stato il 2019 per la provincia Granda può essere scattata analizzando i temi delle 10 cifre chiave: la produzione di ricchezza, il tessuto imprenditoriale, il mercato del lavoro e il commercio estero.

Nel 2019 Cuneo ha generato 19,5 miliardi di euro di prodotto interno lordo, producendo il 14% della ricchezza totale regionale e arrivando all'1% di quella nazionale.

Considerando il valore aggiunto pro capite, inoltre, va evidenziato come Cuneo abbia registrato ancora una volta un dato medio superiore a quello regionale, attestandosi, con 29.893 euro/pro capite, al secondo posto dopo Torino tra le province piemontesi.

A differenza di quanto accaduto per il Piemonte, nel 2019, a Cuneo il Pil ha manifestato una dinamica positiva, incrementandosi del 1,2% rispetto al 2018. Questo è avvenuto principalmente perché la manifattura cuneese ha evidenziato performance migliori rispetto alla media regionale sia in termini di produzione industriale, sia per quanto riguarda le vendite oltre confine.

Il tessuto imprenditoriale cuneese nel 2019 ha mostrato, tuttavia, ancora segnali di debolezza. Nel periodo gennaio-dicembre 2019 a fronte di 3.528 nuove iscrizioni la Camera di commercio di Cuneo ha, infatti, registrato la cessazione di 4.148 realtà aziendali. Il saldo tra i due flussi è risultato negativo per 620 unità, fattore che ha portato a un tasso di crescita del sistema imprenditoriale pari al -0,91%.

La dinamica esibita in termini di natimortalità imprenditoriale dal tessuto provinciale è risultata peggiore rispetto a quella regionale (-0,35%) e in controtendenza rispetto alla media italiana (+0,44%).

Nonostante la progressiva erosione della base produttiva, l'analisi sul campo effettuata sul solo comparto manifatturiero ha mostrato per le aziende cuneesi una maggior resilienza rispetto al resto della regione. Le imprese manifatturiere della Provincia Granda hanno, infatti, chiuso il 2019 ancora con una crescita della produzione industriale (+1,1%), a differenza di quanto avvenuto a livello medio piemontese (-0,5%).

Anche sui mercati esteri a Cuneo è andata meglio. Nel 2019 il valore delle esportazioni cuneesi di merci si è attestato a circa 8 miliardi e mezzo di euro, registrando un aumento del 4,0% rispetto al 2018. Il Cuneese ha messo a punto una buona performance annuale dell'export a dispetto di quanto realizzato a livello regionale, dove si è registrato un crollo del -3,5% rispetto al 2018. Cuneo continua a confermarsi, dopo Torino, la seconda provincia esportatrice del Piemonte, generando il 18,1% del valore delle vendite regionali all'estero.

La buona performance evidenziata sui mercati esteri è scaturita dai trend positivi della quasi totalità dei principali settori industriali cuneesi. Anche nel 2019 è stato fondamentale il contributo del comparto manifatturiero che ha segnato nel complesso un aumento del 3,7% delle vendite oltre confine. Con una quota del 34,4% l'industria alimentare si è confermata il principale settore delle vendite all'estero ed ha segnato una crescita 6,9% rispetto al 2018 del valore del proprio export. Un aumento a doppia cifra (+10,4%) ha premiato la meccanica, terzo prodotto esportato dalle imprese cuneesi. Risultati positivi anche per i mezzi di trasporto (+5,1%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+1,7%) e i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca (+3,2%).

Anche nel 2019, nonostante il permanere di alcune criticità, Cuneo è risultata la provincia piemontese con i dati migliori nell'ambito del mercato del lavoro, è stato infatti il territorio che ha vantato il tasso di occupazione più elevato (69,4% contro la media regionale del 66,0%) e che ha mostrato il tasso di disoccupazione più basso (4,8% contro il 7,6% piemontese).

Il 2019 lasciava, quindi, il territorio cuneese con dati ancora positivi per la maggior parte degli indicatori. Nei primi mesi del 2020 la pandemia di Covid 19 si è abbattuta in maniera dirimpente, segnando un prima e un dopo, interrompendo bruscamente dinamiche consolidate.

La fotografia del 2019 potrà quindi servire come punto di confronto, momento terminale di un equilibrio socio economico che è destinato a cambiare.

Sarah BOVINI

Responsabile Ufficio studi e Statistica Unioncamere Piemonte